Mentre a livello nazionale continua la battaglia navale del Ministro dell’Interno contro chi salva i naufraghi, anche a Bologna continua lo scontro sulla gestione dei richiedenti asilo.

Con i nuovi criteri di assegnazione nella gestione delle strutture di accoglienza i finanziamenti sono così bassi che le cooperative hanno rifiutato di partecipare al bando. Questo ha messo in crisi la Prefettura di Bologna che gestisce la partita per conto del Ministero dell’Interno. Da un giorno all’altro 750 migranti si sarebbero trovati in mezzo ad una strada senza sapere cosa fare. Per evitare questo rischio in attesa del prossimo bando la Prefettura è stata costretta ad una mediazione con le cooperative per una proroga a 30 euro al giorno a migrante fino alla fine di ottobre, cifra superiore al limite massimo di finanziamento previsto dalla legge (da 19 a 26 euro). Può sembrare una differenza da poco, in realtà è la differenza fra una gestione della accoglienza fatta solo di un letto e dei pasti e una gestione che preveda anche alcuni servizi di integrazione come i corsi di italiano.

Nello stesso periodo si è anche consumato uno scontro per l’improvvisa chiusura del centro di Via Mattei dove erano ospitati 183 migranti inseriti in progetti di integrazione. Quasi tutte queste persone dovevano essere trasferite in Sicilia immediatamente e i 35 lavoratori impegnati nel centro sarebbero stati licenziati. C’è stata una mobilitazione immediata della Camera del Lavoro e della categoria della FP insieme ad altri sindacati e associazioni e lo spostamento degli ospiti è stato impedito con un trasferimento in altre strutture del territorio di Bologna. Il trasferimento in Sicilia avrebbe reso molto difficile per i migranti la possibilità di seguire la pratica della domanda di asilo presentata a Bologna e avrebbe portato all’interruzione dei percorsi lavorativi e di formazione in cui questi migranti erano impegnati. Per i lavoratori la mobilitazione ha portato al ricollocamento lavorativo di quasi tutti gli interessati e la ricerca di una soluzione per i rimanenti.

Nessuno vuole difendere il centro di via Mattei, ma se si chiude una struttura devono essere fornite alternative nel territorio.

Il Governo sta facendo una campagna sui centri di accoglienza utilizzando alcuni casi di malaffare per affermare che bisogna chiuderli tutti, ma è un po’ come dire che se c’è un ospedale dove rubano e curano male allora bisogna chiudere tutti gli ospedali.

Si conferma quindi che Salvini punta ad utilizzare la questione dei richiedenti asilo per creare disordine sociale. Non c’è solo lo scontro sulle navi di soccorso, ma anche a livello territoriale la politica del Governo è quella di annullare ogni forma di integrazione e creare irregolarità.

Si conferma anche che non c’è solo la resistenza umanitaria in mare, ma anche la resistenza a livello territoriale per difendere le forme di integrazione esistenti anche come condizione per combattere il disordine sociale e lo scontro razzista che vuole questo Governo.